

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 4 dicembre 2018



## CESE

Italia Oggi	04/12/18	P. 35	LA PRESIDENTE CALDERONE A CESE: PROFESSIONISTI MOTORE DELLA CRESCITA	1
-------------	----------	-------	--	---

## CONSULENTI FINANZIARI

Italia Oggi	04/12/18	P. 33	NUOVO ALBO A TRE SEZIONI PER I CONSULENTI FINANZIARI	Michele Damiani	2
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

## DL SEMPLIFICAZIONE

Sole 24 Ore	04/12/18	P. 2	AL VIA TERZO VALICO E RIFORMA APPALTI MA SU TAV CONTE PRENDE TEMPO	FOTINA CARMINE	3
-------------	----------	------	--	----------------	---

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	04/12/18	P. 25	CONSULENTI IN ALLARME SULL'E-FATTURA "PESO INSOPPORTABILE PER I PICCOLI"	MICARDI FEDERICA	4
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## RIFORME

Sole 24 Ore	04/12/18	P. 24	GESTIONE DELLA CRISI, POCHI I PROFESSIONISTI	RANALLI RICCARDO	5
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## FORMAZIONE

Sole 24 Ore	04/12/18	P. 1	INDUSTRIA 4.0, L'E-LEARNING POTRA' ACCEDERE AGLI SCONTI	GAVELLI GIORGIO	6
-------------	----------	------	---	-----------------	---

## GRANDI OPERE

Sole 24 Ore	04/12/18	P. 2	FERME O IN BILICO GRANDI OPERE DA 24 MILIARDI	G.SA.	7
-------------	----------	------	---	-------	---

## MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	04/12/18	P. 40	AGENTI, INGEGNERI E SVILUPPATOMI, PIU' DI 650 OFFERTE NELLE START UP	CONSIGLIERE IRENE	9
---------------------	----------	-------	--	-------------------	---

Corriere Della Sera	04/12/18	P. 41	HI TECH, LE AZIENDE CERCANO 20.500 LAUREATI MA NE TROVANO 8.400	Enzo Riboni	10
---------------------	----------	-------	---	-------------	----

## NOTAI

Italia Oggi	04/12/18	P. 33	I NOTAI IN AIUTO DEI GIOVANI	Simona D'Alessio	11
-------------	----------	-------	------------------------------	------------------	----

## PSICOLOGI

Italia Oggi	04/12/18	P. 33	PSICOLOGI, UN AIUTO A INVESTIRE NELLA PENSIONE	D'ALESSIO SIMONA	12
-------------	----------	-------	--	------------------	----

## La presidente Calderone al Cese: professionisti motore della crescita

«Costruttori di fiducia e motore di crescita». Questa la carta d'identità delle professioni liberali secondo Marina Calderone, portavoce per gli ordini e le professioni regolamentate del Gruppo III del Comitato economico sociale ed europeo. Idea condivisa anche dal presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, che ha sottolineato come «le professioni liberali sono un bastione a difesa del populismo, che deve essere sviluppato al suo massimo potenziale». La presidente Calderone in occasione del convegno «Professioni liberali 4.0: trasformazione sostenibile delle funzioni professionali», durante la «Giornata delle professioni liberali» del 27 novembre a Bruxelles presso il «Jacques Delors Building» del Cese, ha ricordato i punti di demarcazione con gli altri operatori dell'area giuridico economica. Tra questi, certamente, il rapporto di

fiducia con il cliente, la responsabilità del professionista in quanto garante della tutela degli interessi collettivi dei cittadini e l'etica come regola di condotta nell'esercizio quotidiano della propria attività. In un contesto legislativo che fatica a fornire una definizione conclusiva delle professioni liberali, gli autorevoli relatori presenti ai lavori hanno dato vita a un intenso confronto sul percorso intrapreso in questi anni dalle professioni in Europa che ha dato vita al «manifesto europeo delle libere professioni» presentato a Roma in Campidoglio il 1° dicembre 2017. Spazio poi alle azioni future del comitato, da tempo impegnato per ottenere un giusto riconoscimento normativo del ruolo sociale ed economico svolto dalle professioni in Europa. Tanti i temi affrontati nei panel che si sono susseguiti nel corso della giornata, eterogenei nella diversità culturale dei relatori ma uniti nella

volontà di proporre spunti di riflessione e analisi strategiche: dalla digitalizzazione dei servizi all'intelligenza artificiale, dalla parità di genere al difficile rapporto qualità e pagamento delle prestazioni, dal ruolo delle libere professioni nell'industria 4.0 alla capacità di autoregolamentazione. La varietà delle regolamentazioni europee evidenzia, infatti, la necessità di elaborare specifiche misure per favorire la necessaria consapevolezza del ruolo economico e sociale delle professioni in Europa, tramite l'adozione di provvedimenti atti ad accrescere l'apporto professionale in termini di sussidiarietà, occupazione e produttività. Riflessioni condivise anche nell'incontro tra la presidente Marina Calderone e il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, che ha patrocinato l'evento. Fondamentale per Tajani rafforzare il ruolo delle professioni al fine di migliorare la loro competitività a livello europeo.



Il presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani e la presidente del Cno Marina Calderone



## *Nuovo albo a tre sezioni per i consulenti finanziari*

I consulenti finanziari autonomi hanno una casa. È operativo dal 1° dicembre, infatti, il nuovo Organismo dei consulenti finanziari, dotato dei poteri di supervisione e vigilanza sui professionisti e di un rinnovato albo di categoria, che prevede due sezioni aggiuntive: una per i consulenti autonomi (o impropriamente definiti indipendenti), che ha visto la registrazione di 53 professionisti e una per le società di consulenza (con 9 società iscritte). L'istituzione del nuovo albo è stata definita con la delibera Consob 20704/2018 del 15 novembre scorso, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 23 novembre. Viene così a crearsi il primo organismo di rappresentanza dei consulenti «fee-only», quella tipologia di professionisti che non lavora per alcun intermediario ed è pagata esclusivamente a parcella e solo dai clienti, senza la possibilità di poter ricevere delle commissioni per aver collocato uno specifico strumento finanziario. Inoltre, come detto, cambia la competenza per la vigilanza e la supervisione della categoria, fino al 30 novembre in capo alla Consob; l'Ocf opererà una sorta di attività di micro-vigilanza, con la Commissione nazionale per le società e la borsa che continuerà la sua opera di supervisione «macro» sull'Organismo stesso. Il percorso per il riconoscimento dei consulenti indipendenti è partito più di dieci anni fa, precisamente nel 2007, con l'istituzione dell'Associazione promotori finanziari (Apf) che, dal 2009, è responsabile della gestione degli esami e delle iscrizioni. L'albo conteneva una sola sezione, dedicata appunto ai promotori finanziari, ovvero i cosiddetti «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede», quei consulenti abilitati alla promozione e al collocamento di strumenti finanziari al di fuori della sede legale dell'emittente. Prima dell'introduzione delle due nuove sezioni, l'Organismo contava oltre 56 mila iscritti. L'istituzione dell'albo a tre sezioni apre nuove opportunità anche ad altre tipologie di professionisti, come commercialisti, consulenti tributari, consulenti aziendali: queste categorie potranno iscriversi all'albo dei consulenti nella sezione dedicata agli autonomi, previo il superamento dell'esame.

*Michele Damiani*



# Al via terzo valico e riforma appalti ma su Tav Conte prende tempo

**Di semplificazioni in settimana.** Più facile affidare lavori medi-piccoli: fino a 2,5 milioni niente gara formale, sarà sempre possibile il massimo ribasso

**Carmine Fotina**  
**Giorgio Santilli**

Sarà una risposta interlocutoria quella che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, darà domani sulla Torino-Lione ai comitati «Si Tav», invitati a Palazzo Chigi dopo la manifestazione di Torino. Inevitabile per il governo attendere, tra fine mese e i primi di gennaio, l'analisi costi-benefici commissionata dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli in stretto raccordo con il vicepremier Di Maio. Al tempo stesso il premier vorrà rimarcare come il suo governo lavora per la crescita, per gli investimenti e per il rilancio delle infrastrutture piccole e grandi. Per dare credibilità a questa posizione Conte non si limiterà a promettere qualche norma aggiuntiva nella legge di bilancio e a ricordare i 15 miliardi in più già stanziati in quel provvedimento per il triennio 2019-2021. Annuncerà lo sblocco in senso positivo del terzo valico Genova-Milano, prima opera per cui arriva la "pagella" dei tecnici, e la riapprovazione nel Consiglio dei ministri di mercoledì o giovedì di un decreto legge semplificazioni potenziato. In particolare, nel decreto è stato inserita la prima tranche della riforma del codice degli appalti, che modifica e alleggerisce le procedure di gara per le piccole opere «sottosoglia» e in particolare consente di procedere senza una gara formale ma con una procedura negoziata all'affidamento di lavori di importo inferiore a 2,5 milioni. Oggi questa soglia è ferma a un milione di euro. Semplificate anche «le procedure che prevedono una preliminare fase di ammissione/abilitazione, come nel caso del mercato elettronico e del sistema di-

namico di acquisizione».

Ma la norma forse più importante nel decreto è quella che «estende, nell'ottica della semplificazione, la facoltà di utilizzo del criterio del prezzo più basso per i lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria, quando l'affidamento degli stessi avviene, in generale, sulla base del progetto esecutivo e per i lavori di manutenzione ordinaria». Il de profundis per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nelle piccole gare, considerato «oneroso e anti economico».

Nella stessa riunione del governo dovrebbe essere varato il disegno di legge delega che rimette mano complessivamente al codice degli appalti varato dal governo Renzi e corretto già una volta dal governo Gentiloni. Una profonda riforma del codice appalti è quello che chiedono anche le imprese.

Dopo due mesi nel «congelatore» riapproderà dunque questa settimana al consiglio dei ministri il decreto semplificazioni che era stato approvato «salvo intese» lo scorso 15 ottobre. Tra le novità c'è l'abolizione del Sistrì, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. Non ci saranno nuove proroghe della concessione ai privati e si studia un sistema la cui gestione sarà effettuata direttamente dal ministero dell'Ambiente. Fino alla definizione del nuovo sistema, dal 1° gennaio 2019 i soggetti su cui ricade l'obbligo potranno usare il tradizionale metodo «cartaceo» oppure la modalità telematica consentita in base al Codice dell'amministrazione digitale. Spunta anche la modifica alle norme sull'esecuzione immobiliare per proteggere dal pignoramento degli immobili gli imprenditori in crisi a causa di crediti non saldati dalla

Pubblica amministrazione. Confermate le altre misure: dai 50 milioni al Fondo di garanzia a difesa proprio degli imprenditori che hanno crediti con la Pa, alle nuove semplificazioni per le startup, alla validità giuridica per la tecnologia blockchain. Non c'è invece - almeno secondo le ultime bozze - la norma sull'Rc auto «equa» fortemente voluta dai Cinque Stelle e dal ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio per ridurre i costi soprattutto nelle aree del Sud più penalizzate. Finora avrebbe pesato il secco «no» della Lega. Sul fronte lavoro, in bilico le due norme che «correggono» il decreto dignità. Con la prima si prova a dare maggior peso alla contrattazione nazionale nel gestire le causali che sono tornate obbligatorie nei contratti a termine. Con la seconda, si era ipotizzata la cancellazione del contributo aggiuntivo, 0,5%, in caso di rinnovi dei contratti interinali e stagionali.

Trova spazio nello stesso decreto, ultimo veicolo utile, anche la proroga per il rimborso del prestito Alitalia (nel termine di 30 giorni dal completamento della cessione degli asset).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incontro con i «Si-Tav».** Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte incontrerà domani i comitati «Si Tav», invitati a Palazzo Chigi dopo la manifestazione di Torino. Il governo attende l'analisi costi-benefici



# Consulenti in allarme sull'e-fattura «Peso insopportabile per i piccoli»

## ADEMPIMENTI

**I professionisti rilanciano la moratoria sulle sanzioni e l'invito all'avvio graduale**

**Sogei in commissione Finanze della Camera, il M5S sottolinea le criticità**

**Federica Micardi**

L'imminente obbligo della fattura elettronica, previsto per il 1° gennaio, preoccupa anche il Movimento 5 Stelle.

L'incontro che si è svolto ieri alla Camera presso la commissione Finanze alla presenza di Sogei e agenzie delle Entrate non ha tranquillizzato i politici presenti, nonostante l'ottimismo manifestato da Sogei. Lo ha comunicato il portavoce del M5S in commissione Finanze alla Camera: «Al 3 dicembre siamo ancora di fronte ad importanti criticità che abbiamo ribadito e segnalato al tavolo. Invitiamo, ancora una volta, Sogei ad accelerare per rendere maggiormente fruibili i software».

È intenzione dei Cinque Stelle stilare un calendario delle semplifica-

zioni. Nel comunicato il Movimento ricorda che questo problema è un retaggio del precedente governo: «ereditiamo dal passato una situazione complessa, stiamo monitorando il lavoro di Sogei e ci stiamo battendo ogni giorno per semplificare la vita dei contribuenti. In questo senso, tuteleremo le piccole e medie imprese che nel primo periodo incontreranno delle difficoltà».

Gli allarmi negli ultimi giorni si fanno sempre più numerosi. Venerdì il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti è tornato sulla questione fattura elettronica ricordando che si è ancora in tempo per evitare la *débâcle* (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 novembre).

Ieri sono scesi in campo i consulenti del lavoro per rilanciare l'idea di un invio graduale e per sottolineare i rischi per le piccole e micro imprese. Il presidente della Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Rosario De Luca parla di «un'incertezza operativa non più tollerabile». De Luca sottolinea il fatto che «le piccole strutture, come imprenditori e studi professionali, resteranno strozzati dai nuovi adempimenti».

La fatturazione elettronica richiede dei dispositivi software e hardwa-

re che hanno un costo, e gli aggiornamenti che eventualmente bisognerà apportare in tempi brevi per rispettare le regole sulla privacy richiederanno ulteriori esborsi. «A complicare il quadro dell'obbligo imminente di dover usare la fattura digitale tra privati - sottolineano i consulenti - c'è la diversa diffusione della cultura informatica tra i piccoli imprenditori, nonché l'assenza sul territorio nazionale di una copertura uniforme della banda larga».

Insomma per i consulenti questa «presunta semplificazione rischia di mettere a repentaglio l'operatività di una larghissima fetta di imprese italiane». Per questo propongono un anno di moratoria del regime sanzionatorio, accoppiato a un sistema premiale per chi vi aderisce.

Per sensibilizzare il Governo a intervenire, il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha scritto sul proprio profilo facebook che il 12 dicembre alle 11 scenderà in piazza Montecitorio «insieme a professionisti, artigiani, commercianti e imprenditori per chiedere al Governo che la fatturazione elettronica sia obbligatoria solo per le prestazioni di importo superiore a 10mila euro e che sia posticipata per le piccole imprese al 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL VIA ONLINE «E-FATTURA24»



È al debutto online «E-fattura24», il sistema di aggiornamento continuo dedicato alla fattura elettronica. Un prodotto innovativo che completa l'offerta del Gruppo 24 Ore per professionisti e imprese. «E-fattura24» sarà online all'indirizzo [www.e-fattura24.com](http://www.e-fattura24.com) Il nuovo prodotto sistematizza la

materia attraverso **schede di sintesi** di tutte le fasi del processo, curate da un team di autori coordinati da **Benedetto Santacroce**. Focus di «E-fattura24» è la sezione «**Casi e soluzioni**»: una rassegna delle casistiche relative a beni e servizi oggetto di fatturazione e delle relative soluzioni, curate da **Pierpaolo Ceroli** insieme a un pool di professionisti. È possibile accedere all'archivio dei quesiti risolti dell'**Esperto risponde** e degli altri quesiti inviati dai lettori e dai clienti alle diverse piattaforme del Gruppo 24 Ore; i clienti avranno anche la possibilità di inviare i propri quesiti. «E-fattura24» raccoglie tutti **gli**

**articoli** e gli approfondimenti di **Norme & Tributi** dedicati alla fatturazione elettronica, comprese le pillole-video, i videoforum online e i podcast delle puntate più interessanti di Radio24 dedicate al tema. La piattaforma consente l'accesso ai **corsi e-learning** dedicati al tema accreditati dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «E-fattura24» è venduto in abbonamento per un anno, fino al 31 dicembre 2019 ed è disponibile in offerta lancio a 99 euro (Iva esclusa). È possibile sottoscrivere l'abbonamento sia tramite i nostri consulenti commerciali di zona, sia online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RIFORMA DEL FALLIMENTO**

# GESTIONE DELLA CRISI, POCHI I PROFESSIONISTI

di **Riccardo Ranalli**

La riforma della disciplina sulla crisi d'impresa e, segnatamente, delle misure di allerta, trova nell'Organismo di composizione della crisi (Ocri) il suo momento di maggiore criticità. Fattori di successo dell'Ocri saranno, tra gli altri, la competenza professionale dei collegi che verranno nominati e il tempo che questi potranno dedicare ad ogni dossier.

Sotto il profilo della competenza, il Codice prevede che la professionalità all'interno del collegio coprano gli ambiti aziendalistico, contabile e legale. Si tratta di competenze non diffuse, quali la capacità di rilevare la presenza e le cause della crisi, nonché le azioni per rimuoverle, valutando finanche la bancabilità delle proposte. A tal fine, il regime transitorio, in attesa della formazione dell'Albo di cui all'articolo 356, ammette i professionisti che abbiano svolto funzioni di commissario, attestatore o advisor in almeno tre procedure di concordato preventivo o in tre accordi di ristrutturazione: si tratta di un numero di procedure complessivamente non superiore a 14mila negli ultimi 10 anni, dal che è ragionevole attendersi che la platea dei professionisti interessati, anche allargando l'accesso ai loro collaboratori, potrebbe al più arrivare a 5-10mila soggetti.

La domanda è se questo numero sia sufficiente ad affrontare l'onda di segnalazioni che ci si aspetta.

Banca d'Italia, nel documento esibito nell'audizione presso la

Commissione Giustizia del Senato, ha individuato tra 8 e 47mila i casi a rischio di segnalazione, e ciò a prescindere dalle segnalazioni esterne, stimate in non meno di 15 mila. È ben vero che i casi delle segnalazioni esterne probabilmente si sovrappongono a quelli delle segnalazioni interne, ma essi costituiscono comunque un floor al di sotto del quale non si può scendere; comunque, se l'allerta deve essere realmente tale, le situazioni di crisi dovrebbero essere intercettate prima che si siano accumulati i rilevanti scaduti oggetto delle segnalazioni esterne.

È evidente allora che l'onda iniziale delle segnalazioni sarà più prossima ai 50mila casi che ai 15mila delle sole segnalazioni esterne. Può allora una platea di 5-10 mila professionisti affrontare 50mila casi? Ciascun professionista della terna dovrebbe as-

sumere inizialmente un numero di incarichi francamente eccessivo, non compatibile con l'esigenza di assicurare un efficace presidio.

Smaltito lo stock iniziale, il flusso dei nuovi casi sarà invece agevolmente gestibile, anche auspicando una ragionevole diffusione delle professionalità occorrenti. Si tratta quindi di affrontare solo il momento di entrata in vigore della norma. Per farlo si potrebbe allargare la platea dei professionisti inizialmente coinvolti, con il rischio di compromettere il requisito della competenza.

Oppure si potrebbe ridurre il numero dei casi segnalati, alzando la soglia di rilevanza degli indici; con il rischio, però, di un appiattimento sulle sole segnalazioni esterne, più prossime all'insolvenza che alla tempestiva

**Va trovata una soluzione alla difficoltà di reperire figure preparate per gli organismi che vaglieranno le segnalazioni**

rilevazione della crisi. In entrambi i casi l'inevitabile conseguenza sarebbe il fallimento delle misure di allerta.

Si presenta però una terza via, che contempera le rappresentate opposte esigenze: limitare, in una prima fase applicativa, l'ambito delle imprese interessate mediante, così come già richiesto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, il differimento di almeno un anno dell'entrata in vigore della disciplina dell'Ocri per le piccole imprese, unitamente a quello al 2020 del conseguente obbligo di nomina degli organi interni di controllo nella piccola Srl, che pare stia generando un'onda di malessere presso le imprese. La soglia di rilevanza potrebbe essere opportunamente posta ad un livello intermedio tra l'attuale limite di fatturato per la nomina dei sindaci (di poco inferiore a 9 milioni di euro) e quello previsto di 2 milioni di euro.

Ciò conterrebbe significativamente la prima ondata, che, dalle indagini svolte dagli operatori specializzati, ci si attende conti più casi e caratterizzati da una più elevata frequenza di indicatori anomali.

Il che permetterà all'Ocri di sviluppare best practice di comportamento, a tutto beneficio della speditezza ed efficacia dei processi, alle piccole imprese a carattere familiare, di percepire l'esigenza di un cambio culturale, e, al sistema in generale, di superare con i fatti la diffidenza nei confronti di uno strumento, quello dell'Ocri, che ai più appare ostile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE INDICAZIONI MISE**

**Industria 4.0,  
l'e-learning  
potrà accedere  
agli sconti**

**Giorgio Gavelli**  
— a pagina 24

**Circolare Mise  
Formazione 4.0,  
l'e-learning  
potrà accedere  
agli sconti**

**Il Mise apre al bonus per la  
formazione a distanza mentre il  
Parlamento prova a prorogare  
l'incentivo anche per il 2019.**

**Giorgio Gavelli**  
— a pagina 24

# Il bonus per la formazione 4.0 anche per corsi e-learning

**SVILUPPO ECONOMICO**

**I chiarimenti del ministero  
per l'agevolazione sul 40%  
delle spese per il personale**

**Nelle «lezioni» a distanza  
va garantita l'effettiva  
partecipazione del personale**

**Giorgio Gavelli**

Via libera alla formazione online, pur con un obbligo di assicurare, in forma interattiva e almeno per il futuro, l'effettiva e continua partecipazione del personale impegnato. Il deposito all'Ispettorato del lavoro del contratto collettivo aziendale o territoriale (ovvero della sua integrazione), che disciplina l'attività formativa meritevole del credito d'imposta «formazione 4.0», può avvenire entro il 31 dicembre, anche successivamente all'effettivo svolgimento dell'attività formativa. Sono alcuni dei principali chiarimenti diffusi ieri dal ministero dello Sviluppo economico con la circolare 412088, incentrata sul credito d'imposta disciplinato dai commi 46 e seguenti della legge di Bilancio 2018 e dal decreto dello Sviluppo economico del 4 maggio scorso.

Le risposte alle domande delle imprese (anche a quelle riportate

dal documento diffuso da Confindustria il 3 agosto) giungono a poche settimane dalla chiusura del periodo d'imposta e in contemporanea con i tentativi parlamentari di replicare l'iniziativa anche per il 2019. Si tratta, peraltro, di chiarimenti parziali, poiché il documento richiama una diversa e successiva circolare dell'agenzia delle Entrate, riguardante principalmente i profili di ordine fiscale.

Ricordiamo che il credito non ha una logica incrementale, essendo commisurato al 40% delle spese relative al costo aziendale del personale dipendente sostenuto nel 2018 (o, più precisamente, nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017) con riferimento al periodo in cui esso è stato destinato ad attività di formazione, per acquisire o consolidare le conoscenze previste dal Piano nazionale Industria 4.0 negli ambiti delle vendite e marketing, dell'informatica e delle tecniche e tecnologie di produzione. Non sono agevolate altre spese, quali il costo dei docenti esterni all'impresa, l'ammortamento dei beni strumentali impiegati o il costo dei materiali utilizzati per la formazione.

In merito agli obblighi procedurali per avallare il corso in e-learning, la circolare lascia intendere che ne sono esonerati i corsi già tenuti, i quali comunque devono rispettare gli adempimenti documentali di cui all'articolo 6, comma 3 del decreto

**I CHIARIMENTI**

**1. Connessione con  
l'iperammortamento**

Come già precisato nella relazione al decreto attuativo, il Mise ribadisce che il credito d'imposta può essere fruito anche da imprese che non abbiano ancora effettuato o non abbiano in programma di effettuare investimenti in beni agevolabili

**2. Deposito dei contratti  
collettivi**

Il deposito all'Ispettorato del contratto (o l'integrazione) che disciplina l'attività formativa può avvenire entro il prossimo 31 dicembre, anche successivamente all'effettivo svolgimento dei corsi. Le previsioni contrattuali potranno essere successivamente meglio specificate

**3. Formazione online**

Ok all'e-learning in presenza di una procedura rafforzata di verifica della effettiva e continua presenza dei discenti, che tuttavia non è richiesta per i corsi già tenuti alla data di pubblicazione della circolare

attuativo (registri presenze e altro).

Per l'attività formativa svolta nell'ambito dei gruppi, con la partecipazione in aula di docenti e discenti appartenenti a imprese diverse, il ministero apre a una certa semplificazione, prevedendo che la relazione sul corso possa essere redatta con riferimento a un unico progetto formativo e che il registro necessario per il monitoraggio delle presenze sia anch'esso unico. Tuttavia, la dichiarazione attestante l'effettiva partecipazione e i contenuti formativi (articolo 3, comma 3) va rilasciata a ciascun dipendente dalla singola impresa datrice di lavoro.

Per quanto riguarda, infine, il cumulo tra credito d'imposta e altri incentivi sulle medesime spese di formazione (ad esempio, quelli previsti dal Fse o dai Fondi interprofessionali), previsto dall'articolo 8 nel rispetto delle intensità massime di aiuto ai sensi del regolamento Ue n. 651/2014 (e a cui la circolare aggiunge il regime «de minimis»), il ministero afferma che l'impresa deve verificare che la somma dei due incentivi non superi il 50% dei costi ammissibili. Nel caso di aiuti concessi per finalità diverse (ad esempio, l'assunzione di lavoratore svantaggiato), il calcolo del credito d'imposta considera la retribuzione lorda maturata nelle ore/giornate di formazione, al netto della quota già coperta dall'incentivo all'assunzione.

— RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO ANCE

# Ferme o in bilico 27 grandi opere da 24 miliardi

**Nel documento l'allarme generale su opere bloccate burocrazia e ritardi infiniti**

ROMA

Sono 27 le grandi opere italiane di importo superiore a 100 milioni ferme, in bilico o congelate e valgono un investimento complessivo di 24,6 miliardi. Il monitoraggio stavolta lo ha fatto l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, con il proprio sito sbloccantieri.it che ha per obiettivo censire a tutto campo le opere bloccate. Si va dalla gronda di Genova, che vale 5 miliardi, al completamento dell'ospedale Morelli di Reggio Calabria che ne costa 114,9.

Le grandi opere ferme sono concentrate maggiormente al Nord (si veda la mappa pubblicata in alto): 16 opere per un totale di 16 miliardi di euro di investimento.

Questo spiega perché proprio dal "Nord produttivo" siano partite le contestazioni più dure al governo e la richiesta di un rilancio immediato dei cantieri bloccati. Il tema delle

infrastrutture bloccate o a rilento non è certo una novità attribuibile solo a questo governo. E in effetti nella protesta delle imprese c'è un allarme più generale, che va dalle leggi farraginose ai passaggi infiniti di approvazione delle opere dalla burocrazia infinita all'eterna riprogrammazione delle priorità a seconda del colore politico si scagliano ora le imprese unite. Il grande male che tutti promettono e nessuno riesce a risolvere.

Non c'è dubbio, però, che il bersaglio delle imprese sia anche il governo attuale in modo puntuale. L'accusa è quella di fare poco o nulla per la crescita, sia nella manovra, dove si tagliano gli incentivi per industria 4.0, sia proprio per le infrastrutture. Un governo che a parole vuole rilanciare gli investimenti pubblici ma poi si attarda nel fare per l'ennesima volta l'analisi alle singole opere. Con un conflitto interno fortissimo fra la Lega che le opere infrastrutturali vuole farle di corsa e i Cinque stelle che hanno nel proprio dna costitutivo movimenti come i "no Tav" capaci di orientare pesantemente il consenso pro o contro il Movimento nelle regioni



**Giancarlo Giorgetti**

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Noi non viviamo sulla Luna ma in mezzo alla gente e alle imprese. Sappiamo ascoltare chi ha voglia di lavorare».

dove operano. Un conflitto che genera paralisi quando le stesse ricette di politica economica del governo richiederebbero che sullo sblocco di grandi e piccole opere si corresse.

Le opere ferme, per altro, non si trovano soltanto al nord perché anche nel centro-sud il monitoraggio Ance ha individuato numerose opere: quattro al centro per un investimento di 5,3 miliardi e sette nel Mezzogiorno per 3,1 miliardi di euro. L'Ance calcola l'effetto che produrrebbe uno sblocco di tutte le opere ferme: impatto sull'economia (compreso l'indotto) per 86 miliardi e 380 mila posti di lavoro.

L'altro argomento che usa l'Ance riguarda i fondi Ue per le infrastrutture prioritarie. L'Italia si colloca al terzo posto, con un aiuto di 1,5 miliardi (su un investimento di 3,8), fra i paesi europei beneficiari dopo Germania e Francia. La Torino-Lione è la prima opera beneficiaria con 451 milioni. «Mettere in discussione il progetto - dice Ance - significa mettere a rischio i finanziamenti europei, oltre a rischiare una penale».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGA

## Salvini-Giorgetti: ascoltare le imprese

«Anche io sono per il sì, per un'Italia che cresce, che ha più strade e

ferrovie». Così il leader della Lega Matteo Salvini ha risposto ad una domanda sulla manifestazione degli imprenditori a favore della Tav. «Ogni proposta che è a favore di un'Italia che cresce ben venga - ha aggiunto Salvini -. Sul Tav aspettiamo l'esame costi-benefici». E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti: «Tutti hanno il diritto di

manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Noi non viviamo sulla Luna ma in mezzo alla gente e alle imprese. Sappiamo ascoltare le necessità di coloro che hanno voglia di lavorare». Anche il capogruppo di Fi alla Camera Mariastella Gelmini ha preso posizione: «Senza infrastrutture non c'è crescita e anche riguardo alla manovra occorre cambiare rotta».

**I cantieri bloccati**

Grandi opere ferme sul territorio nazionale.  
Valore in milioni di euro



**Lombardia**

- Tratta Brescia-Verona dell'Alta velocità **1.900**
- Autostrada Cremona-Mantova **1.020**
- 1° lotto raccordo autostradale tra A4 e Val Trompia **260**
- Progetto "Terzo ponte" (\*) **220**

**Piemonte**

- A33 Asti-Cuneo **350**
- Tunnel del Colle di Tenda **180**

**Liguria**

- Gronda di Genova **5.000**
- Nodo Ferroviario Genova **620**
- Strada statale 1 Nuova Aurelia **255**
- Nuovo Ospedale di La Spezia **131,8**

**Toscana**

- Realizzazione 3ª corsia dell'A11 tra Firenze e Pistoia **3.000**
- Autostrata Tirrenica **1.800**
- Sistema tangenziale lucchese **118**

**TOTALE**  
**24.603,5**

**Campania**

- Napoli-Bari, tratta Telesse-S. Lorenzo **250**
- Progetto del Sarno **220**

**Sicilia**

- SS117 itinerario Nord-Sud **748**

**Veneto**

- Sistema di tangenziali venete (\*\*) **2.200**
- Superstrada (\*\*\*) **760**
- Terza corsia A22 tratto Verona-Modena **753**

**Emilia Romagna**

- Autostrada regionale Cispadana **1.300**
- Racc. autostradale Ferrara-Porto Garibaldi **600**
- Collegamento autostradale a Campogalliano-Sassuolo, tra la A22 e la SS467 Pedemontana **500**

**Marche**

- Collegamento viario del porto di Ancona con la grande viabilità (A14 e SS16) **480**

**Puglia**

- Strada statale Maglie -Leuca **300**

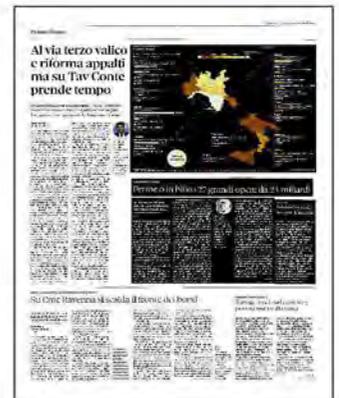
**Basilicata**

- Collegamento stradale Murgia Pollino - 3 Tratti **187,8**

**Calabria**

- Megalotto 3 Strada statale jonica (SS106) **1.335**
- Completamento ospedale Morelli di Reggio Calabria **114,9**

Note: (\*) Raccordo autostradale Porto di Cremona-A21 a Castelvetro piacentino; (\*\*) Tratto Verona-Vicenza-Padova; (\*\*\*) Itinerario Valsugana, Valbrenta-Bassano. Fonte: Ance- Slococantieri.it



# Agenti, ingegneri e sviluppatori, più di 650 offerte nelle start up

## I colloqui di Math&Sport, Orwell, Mind The Gum, Ennova e Duing

Sono tante le start up in crescita e in cerca di personale. Un esempio è l'«ex» start up Ennova — riparazioni per le telecomunicazioni — nata dall'incubatore del Politecnico di Torino; sta cercando 142 profili: 100 agenti venditori alle piccole e medie imprese, 12 tecnici e 30 specialisti vendita outbound per il 2019 ([candidature@ennovagroup.it](mailto:candidature@ennovagroup.it)). Tra le neoimprese in ascesa c'è poi Math&Sport, che utilizza la matematica per migliorare le performance atletiche ed è alla ricerca di una decina di laureati in matematica o ingegneri. La start up ha appena vinto il contributo da un milione di euro al concorso Vodafone 5G.

In crescita anche Mind The Gum, chewingum per la concentrazione, fondata dal bocconiano ventinovenne, Giorgio Pautrie, che raddoppia ogni anno il fatturato. Ogni anno inserisce circa 5 stagisti dall'Università e ora cerca 4 persone: 1 per la Gdo, una per gestire i grandi clienti, un'altra per la distribuzione dei volantini e un commerciale. Di Milano, fondata da un altro bocconiano Dario Spallone, 26 anni, realizza orologi di lusso, ha sede a Dubai e una filiale a Hong Kong e sta selezionando una decina di persone. Mentre Chiara Rota, fondatrice di My Cooking Box, scatole d'ingredienti per

realizzare ricette da chef, ha bisogno di altre 14 persone per la sua squadra: project manager, addetti al marketing e ingegneri e addetti alle vendite online. Andrea Antonelli di Orwell, che produce contenuti di realtà virtuale per concerti e partite di calcio, sta cercando una decina di «artist» e un paio di sviluppatori di videogame.

Tre sono invece le start up incubate da Speed Mi Up che aiutano le aziende a trovare forza lavoro. Taskhunters ha al momento 175 posizioni aperte ([jobs.taskhunters.it](http://jobs.taskhunters.it)). GeoJob, agenzia per il lavoro per la cantieristica, ha invece 11 job vacancy sul suo portale ([geojob.it](http://geojob.it)). Duing offre opportunità di cocreazione e innovazione tra aziende e under 30, non propone posti, ma singoli lavori: «challenge», una ventina al mese ([duingplatform.com](http://duingplatform.com)).

Diciotto i profili ricercati da Italianway ([italianway.house/jobs](http://italianway.house/jobs)). Infine Casavo aumenterà di 31 persone il suo team entro il 2019. E ci si può iscrivere fino al 7 gennaio al «Social Hazards Resilience in Disaster» che premierà i 3 migliori progetti per la gestione di eventi sismici, vulcanici e eolici ([fondazionepesenti.speedmiup.it](http://fondazionepesenti.speedmiup.it)).

**Irene Consigliere**

[consigliereirene@gmail.com](mailto:consigliereirene@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hi tech, le aziende cercano 20.500 laureati ma ne trovano 8.400

Mancano i profili digitali: il «mismatch» tra domanda e offerta in base agli ultimi dati (del 2017)

In Italia c'è «un allarmante disallineamento tra domanda e offerta di competenze Ict» e ciò accresce il ritardo di digitalizzazione della nostra economia. Una lentezza che «potrebbe diventare anche drammatica» se non si interviene contro il pericolo «di un ulteriore aggravamento». L'appello accorato arriva dalle conclusioni della ponderosa indagine «Osservatorio delle competenze digitali 2018», realizzata dalle maggiori associazioni dell'Ict: Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinteritalia.

La rilevazione riguarda il 2017, anno in cui le ricerche di personale via web riguardanti le professioni dell'Information & communication technology sono state 64 mila, il 7% in più rispetto al 2016, più del doppio confrontate con quattro anni fa. La stima è che, entro la fine del 2019, dovrebbero crearsi 88 mila posti di lavoro specializzati nell'Ict.

Tutto bene, quindi? Lo sarebbe se la domanda di professionisti comparso negli annunci fosse stata soddisfatta in numero e qualità e se, entro l'anno prossimo, fossimo in grado di rispondere alle nuove esigenze di digitalizza-

zione delle aziende. L'Osservatorio indica invece una situazione diversa. Prima di tutto, infatti, nel 2017 servivano 20.500 laureati ma l'offerta del mercato è stata di sole 8.400 unità, quindi con un gap di irreperibilità pari al 59%.

Situazione ribaltata, invece, per i diplomati: ne servivano 12.600, si sono candidati 3.300 in più. Un surplus, inoltre, caratterizzato da qualifiche Ict non sufficienti rispetto alle reali esigenze del mercato. In definitiva oggi, sul totale di giovani con formazione Ict che entrano nel mercato del

lavoro, il 33% è composto da laureati e il 67% da diplomati. La domanda delle aziende è però capovolta: 62% di laureati e 38% di diplomati.

Per capire comunque quali specifiche professionalità Ict siano più richieste, occorre sezionare quei 64 mila annunci del 2017. Si scopre così che al primo posto si collocano gli sviluppatori, ricercati nel 49% dei casi, seguiti dai consulenti Ict (17%). Cresce progressivamente anche la quota delle nuove professioni generate dalla trasformazione digitale, che vede un terzetto guidare la classifica: Service development manager, Big data specialist e Cyber security officer.

In generale la domanda maggiore (48% dei 64 mila) si colloca al Nord-Ovest, con la Lombardia in testa.

Una tendenza positiva riguarda infine l'aumento delle retribuzioni. Nelle aziende di informatica e di elettronica i dirigenti registrano un +6% sul 2016 e i quadri +4,3%. Nelle imprese di consulenza e servizi Ict gli impiegati salgono del 2,5%, i dirigenti dell'1,9 e i quadri dell'1,8%.

**Enzo Riboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il mercato

● Nel 2017 servivano 20.500 laureati ma l'offerta del mercato è stata di sole 8.400 unità.

● Il cosiddetto «gap di irreperibilità» sul mercato del lavoro di settore è stato quindi pari al 59 per cento

### Il rapporto

● I risultati dell'indagine «Osservatorio delle competenze digitali 2018», realizzata dalle associazioni dell'Information and communication technology Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinteritalia



## BILANCIO

### *I notai in aiuto dei giovani*

DI SIMONA D'ALESSIO

Nel 2019 le riserve patrimoniali della Cassa previdenziale e assistenziale del Notariato è stimato lambiranno il miliardo e mezzo di euro (risorse tali da assicurare «ampiamente la copertura delle cinque annualità di pensioni erogate» agli iscritti). E, sempre nell'anno che verrà, l'Ente privato prevede di conseguire «un avanzo economico di 31,2 milioni». È quel che si legge nel bilancio di previsione per il 2019 appena approvato dai vertici della Cassa presieduta da Mario Mistretta, orientata, fa sapere, a destinare maggiori risorse al welfare a beneficio della categoria, seguendo con speciale attenzione le necessità dei giovani professionisti, contribuendo, nell'avvio della loro attività, alle spese legate all'apertura dello studio; quanto alla contribuzione, nel budget si stima che arrivi a una valorizzazione di 290,6 milioni, evidenziando un andamento «pressoché stabile», al confronto con l'anno che sta per chiudere i battenti, mentre le prestazioni istituzionali, direttamente finanziate dalla contri-

buzione della platea degli associati, sono attese in lieve crescita, laddove «le pensioni raggiungeranno i 213 milioni», a causa, si osserva, soprattutto degli effetti demografici, nonché «dell'aumento della vita media della popolazione notarile».

Le «nuove leve», però, stanno guadagnando terreno, giacché, come messo in luce nel corso del recente congresso nazionale del Notariato a Roma, sono pronti ad intraprendere l'attività circa 800 notai, che si aggungeranno agli attuali circa 4.900 pubblici ufficiali dislocati sul territorio nazionale. Per venire incontro alle esigenze dei colleghi più giovani, aveva riferito Mistretta, è stato ideato il prestito d'onore, l'opportunità (per la quale, finora, son stati distribuiti 8 milioni a «circa 130 soggetti beneficiari») di richiedere alla Cassa, che paga gli interessi della sovvenzione (la novità è in vigore, grazie a una modifica regolamentare, dallo scorso mese di luglio) tramite una convenzione bancaria, una somma «fino a 60 mila euro» (si veda anche *ItaliaOggi* del 10 novembre 2018).



## Psicologi, un aiuto a investire nella pensione

Aliquota contributiva «fai-da-te» per gli psicologi che, all'atto di presentare (online) la dichiarazione dei redditi, possono non soltanto determinare il «peso» dei versamenti, ma pure ricevere l'«alert» sulla pensione (più bassa) che andranno a percepire, qualora scendessero sotto il 20%. E, nel frattempo, salgono i professionisti che, consciamente, stabiliscono di destinare una quota aggiuntiva di risorse al proprio risparmio previdenziale: nel 2018 sono stati «7.710 su di 54.070 iscritti» all'Enpap (l'Ente previdenziale di categoria), pari al 14,26% del totale (la media del flusso supplementare è di 1.300 euro), mentre nell'annualità passata se ne erano contati «964 su 51.593 iscritti, pari all'1,79%» della platea. È il frutto della «spinta gentile» della Cassa guidata da Felice Damiano Torricelli che, abbracciando la tesi del premio Nobel per l'Economia nel 2017 Richard Thaler, ha puntato su un sistema, quello del «nudge» (in italiano si può tradurre con «gomitata») per aiutare gli associati ad adottare decisioni previdenziali senza imposizioni, ma munendoli di informazioni utili, in prospettiva, affinché possano costruirsi la prestazione adeguata ai futuri bisogni.

Ma come funziona il «colpetto» alle coscienze degli psicologi? L'Enpap, in collaborazione con l'università di Padova, ha creato una procedura di presentazione della dichiarazione, inserendo nel programma tre «nudge» nella parte relativa alla scelta contributiva: avendo preselezionata la percentuale massima del 20% del reddito netto, si chiede di fissare quanto s'intende versare e, in caso di correzione al ribasso, rispetto al 20%, un «banner» avviserà che, a contributi ridotti, corrisponderà un assegno pensionistico più «leggero». E, infine, si dà conto del «guadagno fiscale stimato» (essendo la quota soggettiva deducibile dalle tasse, ndr), con «una stima della cifra minima di risparmio sull'Irpef sulla base del reddito dichiarato dall'iscritto» e la percentuale versata.

La «terapia» dei «nudge» ha fatto, dati alla mano, bene alle entrate, con un incremento di «10 milioni su una raccolta totale di quasi 100». Soddisfatto Torricelli, che si augura l'esperienza funga da «stimolo» per le altre Casse previdenziali, per i Fondi pensione e per «i decisori pubblici».

Simona D'Alessio

